

5. Sussurri della natura

Le installazioni di Nendo nei nuovi spazi di Paola Lenti a Dergano sono una lezione di metodologia del design capace di combinare un pensiero matematico con una visione poetica dei fenomeni fisici e atmosferici

di Valentina Croci, foto di Emanuele Zamponi

DI OKI SATO, FONDATORE DI NENDO NEL 2002, si sono sempre messe in evidenza la vena artistica e la capacità di rendere eterei i materiali, mostrandone qualità solitamente non percepite. Tuttavia, nella mostra "Nendo: whispers of nature" presso il suggestivo complesso di Paola Lenti a Dergano, che festeggia i vent'anni di partecipazione di Nendo al Salone del Mobile e che inaugura la collaborazione del designer giapponese con l'azienda brianzola, emergono anche altri aspetti del modo di progettare di Sato. Si rivela una metodologia rigorosa unita a un modo di pensare 'matematico' che non ci aspetteremmo. Se la mostra è un invito a osservare la natura da una nuova prospettiva, catturando l'essenza mutevole delle nuvole o il fluire incalzante del tempo, le cinque installazioni di Nendo rivelano una profonda comprensione della geometria solida e un'attenta analisi delle proprietà tecniche e della fisica dei materiali. Comprensione e analisi che alla fine sfociano in qualcosa di poetico ed evocativo. Si vedano i volumi in acciaio forato *Clustered clouds*, in cui forme geometriche sono sovrapposte e i cui pattern di foratura del metallo, reciprocamente ruotati di 30 gradi, vengono a creare un motivo moiré che, da un lato, crea la massa del solido, dall'altro lo smaterializza conferendo una sensazione di movimento che evoca l'essenza delle nuvole.

Analogamente, i tessuti di *Pond dipping* nascono dallo studio della variante nel medesimo processo produttivo. I differenti motivi tessili corrispondono al diverso angolo di immersione del rocchetto nell'inchiostro e allo spessore del filo. Quando questo viene svolto nel telaio, crea un pattern a differente frequenza sia nel motivo tessile, sia nell'intensità della tintura. Nonostante tale processo prenda dichiaratamente ispirazione dalla tecnica giapponese del *kasuri-ori*, in cui i fili del rocchetto vengono parzialmente mascherati durante la tintura per produrre un effetto sbiadito, la soluzione di Sato nasce da una pianificazione delle variabili non lasciate al caso, quali l'angolo di immersione e lo spessore del filo.

Sempre a proposito di tecniche produttive, la collezione di arredi *Light and shade* esplora l'intercambiabilità e la complementarità delle geometrie di stampi e calchi. Per esempio, lo stampo di una sedia ne diventa un'altra oppure un altro stampo crea la base di un tavolo mentre il suo prodotto funge da sgabello. Il progetto indaga il legame tra le forme rimandando alla reciprocità che c'è tra luce e ombra, qui richiamate dai materiali: gli stampi sono in acciaio verniciati in una sfumatura nera traslucida, mentre i calchi sono rifiniti con una resina acrilica bianca e opaca.

Più poetiche le installazioni *Passing rain* e *Depth of soil*. La prima cristallizza come in un fermo immagine lo scendere della pioggia. Si tratta di contenitori scultorei sostenuti da sottili steli di acciaio inossidabile che, pur nell'aspetto minimale e sospeso, godono di una stabilità impeccabile grazie a uno studio accurato del sistema di sostegno attraverso colle e viti. È una sfida alla statica con sempre meno sostegni in ciascuno dei contenitori. La seconda installazione, *Depth of soil*, interpreta il fluire temporale e delle ere geologiche attraverso una pietra artificiale, simile al terrazzo, arricchita da motivi che evocano ammoniti o fossili di piante e pesci. Ciascuna lastra di materiale è stata lavorata singolarmente unendo la miscela di resina e gesso ai frammenti di acrilico sovrapposti e tagliati a laser che, in un tributo alla natura e alla sua intrinseca bellezza, vengono a creare delle stratificazioni terrestri artificiali. ●



Tre delle cinque installazioni create da Nendo nei nuovi spazi di Paola Lenti a Dergano. La mostra personale "Nendo: whispers of nature" celebra i vent'anni di partecipazione del designer giapponese alla Milano Design Week e inaugura la sua collaborazione con Paola Lenti per il secondo capitolo del progetto Mottainai, che punta a riciclare filati e scampoli dell'azienda brianzola. Dall'alto a sinistra in senso orario, *Pond dipping* è l'installazione in cui lo studio dell'angolo di immersione del rocchetto nell'inchiostro e il diverso spessore del filo creano differenti pattern tessili; *Clustered clouds* evoca le nuvole grazie alla sovrapposizione di lastre metalliche forate; *Light and shade* genera forme a partire dal positivo e negativo degli stami.